Confindustria detta le linee al Governo in materia di Pubblico impiego

Lo scrive ***il Sole 24 Ore*** di Lunedi' 18 Gennaio, è il programma di Confindustria e del Governo e presto sarà recepito e normalizzato da decreti legislativi, circolari della funzione pubblica e pareri Aran.

- Contratti integrativi al ribasso a partire dai fondi della produttività (ridimensionamento della parte variabile e mancata erogazione di alcune voci fino ad oggi sempre garantite con una produttività alleggerita di centinaia di euro)
- unificazione dei comparti e loro riduzione a 4 equiparando al ribasso i salari del personale pubblico
- rinnovo dei contratti nazionali con aumenti irrisori, inferiori perfino della indennità di vacanza contrattuale che considerano addirittura troppo onerosa
- riscrittura del testo unico del pubblico impiego
- un nuovo modello contrattuale, magari per legare i futuri e ridicoli aumenti ad una distribuzione diseguale , insomma mettere in competizione tra loro lavoratori\trici anche per pochi euro con l'intento di dividerli e vincolare ogni incremento salariale alla valutazione e supina accettazione dei dettami aziendali

Per raggiungere questi scopi

1) Spingeranno la magistratura contabile a dettare linee guida per la gestione dei contratti decentrati, la minaccia di sanzione e di danno erariale poi sarà sufficiente per ridurre al minimo la parte variabile e rivedere, complici pareri e circolari, la stessa parte fissa del fondo
2) Fino ad oggi il recupero delle somme era possibile anche con alcuni piani senza toccare un euro della produttività. L'obiettivo di oggi è un altro: allungare, magari con il Mille proroghe , i tempi di recupero delle somme "indebitamente erogate" nei decentrati decurtando la produttività del personale e\o in alternativa ottenere un parziale blocco del turn over
3) Province e città metropolitane, molte delle quali hanno violato i Patti di stabilità nel passato, non possono piu' replicare la parte variabile dei fondi e cio' determina una cospicua perdita salariale per i\le dipendenti. Queste sono le prime conseguenze della Legge Del Rio che cgil cisl uil non hanno mai contrastato
4) ridurre i comparti significa eliminare alcuni trattamenti economici di miglior favore ma anche circoscrivere il numero dei sindacati rappresentativi, quindi si regala il monopolio della rappresentanza a Cgil Cisl Uil e autonomi in cambio del loro silenzio assenso sull'attacco complessivo al potere di acquisto e al potere di contrattazione nei settori pubblici.
5) con il prossimo rinnovo contrattuale, i cui tempo sembrerebbero allungarsi, sarà introdotta la famigerata Brunetta che ricordiamo prevede di imperio la esclusione del 25% del personale da ogni incremento economico
6) Mentre si annuncia un decreto legge per i licenziamenti immediati di chi timbra o si fa timbrare i cartellini, il vero obiettivo è recepire tutte le normative del Jobs act nella riscrittura del testo unico della pubblica amministrazione

In questo scenario, non sono sufficienti scioperi farsa o di immagine, bisogna capire innanzitutto quale sia la posta in gioco e la natura complessiva di un attacco al pubblico impiego, anche se una delle chiavi di lettura più realistiche è che il capitale vuole svincolarsi da ogni laccio e lacciuolo.

E' la fine del patto sociale.

E' la fine di ciò che è pubblico.

Per questo è necessario riprendere una iniziativa di denuncia e di informazione che faccia intravedere alle persone la possibilità di un altro stato di cose . Solo così si possiamo opporci alle manovre governative e alla sua filosofia confindustriale

C O B A S

w w w . c o b a s p i s a . i t